



2013
- APRILE -
2017

Turin Palace Hotel
Torino

Turin Palace Hotel Torino

www.turinpalacehotel.com



Via Sacchi, 8 - Torino
Tel. +39 (011) 0825321 - Fax +39 (011) 0825321
info@turinpalacehotel.com



GIORNATA MONDIALE DEL LIBRO

Daniela Alampi

Itlodeo

**GOLDEN[®]
BOOK
HOTELS**



Nel corso dell'autunno-inverno scorso, i componenti del nostro "pool" di autori hanno scritto ciascuno un breve inedito racconto, durante il soggiorno presso i vari Golden Book Hotels: il tema suggerito sono stati gli stessi Alberghi ospitanti, che hanno fatto da scenario o addirittura da protagonisti delle varie storie.

I racconti, compreso questo per il Turin Palace Hotel di Torino, vedono la luce proprio il 23 Aprile 2017, Giornata mondiale del Libro e del Diritto d'Autore - altrimenti nota come Giornata del Libro e delle Rose, nonché festa di San Giorgio.

L'obiettivo della Giornata - che è evento patrocinato dall'UNESCO - è quello di incoraggiare a scoprire il piacere della lettura e a valorizzare il contributo che gli autori danno al progresso sociale e culturale dell'umanità.

Golden Book Hotels, nel suo piccolo, vuole contribuire a questo obiettivo, mantenendo fede alla propria missione di legare alla dimensione della vacanza e del relax il piacere della lettura, nel contempo valorizzando il lavoro di nuovi scrittori non professionisti.

Buona lettura!

www.goldenbookhotels.it

23
APRILE
2017



Golden Book Hotels

44

mappa interattiva



23
APRILE
2017



© NIKE EDIZIONI

Tutti i diritti riservati.
Vietata qualsiasi duplicazione del presente ebook.

Itlodeo

Il treno sta attraversando il settentrione d'Italia a velocità sostenuta. Il paesaggio scorre inumidito dalla nebbia. Lucia tiene il viso appoggiato al vetro, ad assorbire immagini e vento immaginato. Torino, la sua meta. Torino città esoterica. Triangolo del mistero. La città ideale per un week end tra le righe. Almeno così la pensa Lucia. Sorride pensando all'espressione usata, in tono con il suo lavoro di perito grafologico.

Ha inventato un corso residenziale sulla grafopatologia dell'età evolutiva. Le manca quella specializzazione. E le mancherà al suo ritorno. Non le mancherà, invece, la sensazione di estraneità che le lasciano addosso i convegni ai quali partecipa seriamente. Sta cercando il suo posto. Piccolo magari, ma tutto suo. Da giorni sta organizzando un fine settimana all'insegna della trasgressione. A cominciare da questa piccola bugia. Ha scelto la capitale sabauda per una fuga di due giorni. Una pazzia ragionata. A 600 km da casa, a quattro ore dalla normalità.

Rivive con un fremito i particolari della organizzazione. Ha scelto tutto da sola. Prima la città. Poi un giro lungo e attento sul suo sito preferito alla ricerca di un albergo. Perché quando parte la sistemazione è al pari della destinazione.

Un albergo stellato, fondamentale. Non è tipo da zaino in spalla e via. Per Lucia le comodità sono la base essenziale dei suoi spostamenti, lavorativi o ludici.

Ha inserito i filtri per lei irrinunciabili: ristorante gourmet e SPA.

Lo ha trovato! In più, da non sottovalutare per un animo alieno all'attività fisica sportiva, raggiungibile a piedi.

Prenotato in tre click.

Dopo è stato il turno del bagaglio. Leggero e funzionale, come sempre nei viaggi di lavoro.

A tradire la vera natura di questo viaggio un'attenzione particolare alla mise serale. Sorride ancora immaginando la sua serata in abito colorato e tacchi a spillo.

La scelta del treno è stata automatica. Detesta gli spazi chiusi, aerei compresi. E poi il treno mantiene un fascino romantico al quale è difficile sottrarsi. Viaggio in treno, panoramico e ricco di tempo spendibile.

La voce guida avvisa, attraverso interferenze, che la meta è prossima. La definisce fine della corsa.

Lucia la definisce inizio di un desiderato salto nel buio. Si alza stirandosi, tira giù la valigia perdendo brevemente l'equilibrio.

Il treno si arresta in stazione anticipando le previsioni. Si affaccia su un pomeriggio nuvoloso fuori e assolato

dentro. Uno sguardo intorno, come un bambino al parco giochi. I rumori della stazione la sua colonna sonora. Ci sono i lavori in corso che la costringono ad un percorso a zig zag fra segnaletica improvvisata e fagotti di stracci. Passi veloci a coprire la distanza dal suo nido alberghiero.

Ne vede l'ingresso e le piace. Rinnovato di recente, così recitava il sito.

“Bene”.

La luce la accompagna all'interno, mostrandole il bar e uno spazio aperto. È cambiato il rumore dei suoi passi che hanno abbandonato la strada.

Aspetta dietro una coppia il suo turno alla reception. Intanto si serve, con un pizzico di vergogna, dal balloon delle caramelle Leone. Non sa ancora se le mangerà ma vuole cedere a tutte le tentazioni in questo weekend.

Un ragazzo dal completo grigio le sorride consegnandole le chiavi della stanza all'ultimo piano che ha prenotato. Preferisce i piani alti, con meno ostacoli verso il cielo. Affronta le scale rifiutando l'invito a servirsi dell'ascensore. Non le piace la claustrofobica compagnia della geniale invenzione. Utile però, glielo ricorda il fiatone all'arrivo.

Uno, due, tre respiri corti e apre la porta.

Le tende della stanza sono aperte sul cielo non troppo limpido ma ampio come un orizzonte di possibilità. Il letto è alto, pieno di cuscini. Morbido. Immagina già (di nuovo) come sarà dividerlo, disfarlo giocandoci. Lo specchio le rimanda il rossore immediato del viso!

Un suono di campanelle la distrae avvisandola che qualcuno ha qualcosa da dirle. Un messaggio.

Cerca nella borsa e intanto pensa che deve cambiare quel suono preimpostato. Lo sente poco, di solito tiene il telefono senza suoneria.

“Ritardo un po’, scusa”.

Prima nuvola. Ritarda un po’! Perché?

Detesta anche l’ approssimazione di quel messaggio. “

Un po’” non è un tempo determinabile.

È umanamente correlato, dipende da chi lo usa, da chi lo riceve. Insomma, non ha termini di paragone. Decisa a non farsi scoraggiare, sintetizza la sua filosofia:

“A che ora?”

Ancora campanelle.

“Per le sette, così stiamo larghi. Ma arrivo”.

Stiamo larghi! Lei ha appena immaginato il contrario.

Peccato.

Oppure perfetto.

Ha il tempo di rifugiarsi nella SPA. Si stringe mentalmente la mano. È stata geniale nella sua scelta.

Getta gli abiti sul letto per un rapido cambio di divisa. Costume, accappatoio e ciabattine monopiede delicatamente scartate dal loro involucro trasparente. Lo stress termico caldo-freddo la riempie di infantile allegria. E di energia positiva.

Questa volta prende l’ascensore per evitare incontri casuali che, lo sa, la imbarazzerebbero. Fortuna la accompagna, la piccola oasi è tutta per lei. Prova tutto e si arena nell’acqua. Ci fosse il sole non andrebbe più via. Spinge tutti i pulsanti, tanto non c’è nessuno.

Il getto del soffione acquatico sulle spalle arriva improvviso. Il respiro dell'acqua sul viso soffoca, per un momento, il suo, piacevolmente. Scuote la testa all'unisono con la voce che la invita al suo appuntamento di coccole. Ha prenotato un'ora di massaggio rilassante. Olio caldo e profumo di mandorle, un abbraccio orientale sulla pelle.

Un anticipo della serata, pensa.

"Piña colada", il suo cocktail preferito. Aspetta appoggiata sul divano, lo sguardo che sfiora i felini disegnati sulle pareti. Arriva il vassoio con un sorriso. Liquido che anticipa il suo sapore colorando un bicchiere che fa pensare alla teiera di bella e la bestia. E arriva un altro messaggio.

"Ritardo ancora".

Nessuna scusa questa volta, anzi, un vago sentore di bugia.

Delusione confusa dalle risate in sottofondo. Si accorge soltanto adesso di un gruppo di allegri congressisti, veri. Si riconoscono dalle targhette appese al collo. Fanno la spola fra i divani e le scale, ognuno un bicchiere di foggia diversa, arcobaleno di cocktail.

"Ma dai, perché no?" se lo dice ad alta voce.

Si accoda agli estranei, in fondo potrebbe essere ad uno dei suoi convegni.

La terrazza ospita sedie e tavolini affollati dalla sua nuova compagnia. Piante e legno, un giardino in città. Il cielo ricopre Torino e Lucia lo imita. Si sente a casa, nonostante tutto.

Ritorna al bar, potrebbe sperimentare qualche altra architettura alcolica. Così intravede il ristorante, il tavolo che ha prenotato, i fiori richiesti.

Un sorriso involontario e rassegnato ad una cena diversa da quella organizzata.

Si lascia accompagnare da un cavaliere educatamente più attento del suo ospite mancato.

Consuma da sola una cena per due. Complici il vino ed i sorrisi intorno, le va bene così.

Le campanelle arrivano.

“Non riesco a liberarmi. Sarà per un'altra volta”.

“Sarà per un'altra donna”, un brindisi all'assente.

Una notte morbida la accompagna attraverso sogni solitari fino al mattino successivo.

Lucia è pervasa da una calma determinazione. Nessun ospite ma nessun rimpianto.

Consegna le chiavi, “Arrivederci”, e ci crede davvero.

Mangia una caramella dal sapore di infanzia.

Sorride di nuovo. Dopotutto lo ha trovato il suo posto.





*“Una camera
senza libri
è come un corpo
senza un’anima.”*

CICERONE

www.goldenbookhotels.it



Facebook



Twitter



Pinterest



Scarica App